SOMMARIO

T. POGGI — Intermezzo romano . . . . Pag. 257
D. TAMARO — Note di frutticoltura: Il ringiovanimento . . . » 261
L. C. NICOLA — Per una seria esportazione di bovini da macello in Isvizzera . . . . » 263
E. BRUCCOLERI — La coltura del cotone nel bacino cotoniero di Terranova di Sicilia . . . . » 267
Il Coltivatore — Leone Maury: Un grande benemerito dell'agricoltura Meridionale . . . . » 270
T. P. — Libri nuovi . . . . » 276
E. C. - C. M. e RED. — *Briciole:* Nuove o buone disposizioni di leggi ignorate dagli agricoltori — La Soia — Un primissimo passo verso l'« agronomo condotto » — Al telefono . . . . . » 277
REDAZ. — *Rivista della stampa italiana ed estera*: Il radio in avicoltura — Aggiunte al R. Drecreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, circa i provvedimenti per incoraggiare la produzione di sementi di grano. (R. decreto-legge, 3 gennaio 1926, n. 29). — Necrologio — Concorsi - Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . » 280
REDAZ. — Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti: Quanto fieno e quanta erba occorrono annualmente per un bovino? . . . » 286
REDAZ. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 286

Intermezzo romano

Rimando al prossimo numero il 2° capitolo dei miei consigli su «*Concimi e lavori nella rotazione quadriennale*». E ci infilo intanto framezzo queste note romane.

Perchè nella passata settimana, sebbene ancora un po' peronosporato, fui a Roma in servizio granario... Ma che fate lassù? — Così ogni tanto chiede taluno, e non senza ironici sorrisetti.

Quel chè facciamo non mi piace narrare minutamente sul giornale che dirigo io stesso; ma ogni quotidiano riporta i nostri sobrî comunicati; e la Direzione generale dell'agricoltura raccoglie in volumetti (facili ad aversi perchè basta chiederli) i decreti che riguardano i provvedimenti presi dal *Comitato permanente del grano*.

Dunque non si lavora di nascosto. Che motivi mai ci sarebbero di ciò?

Per esempio (esco una volta tanto dal consueto riserbo) vi dico volentieri che nelle ultime due adunanze il Comitato per-

manente ha preso provvedimenti relativi ai *centri di selezione di grano da seme,* e ha decisa la distribuzione di centinaia di *svecciatori,* da collocarsi, naturalmente, presso fidate persone nei luoghi più lontani dai centri di agricoltura evoluta, dove tali macchine sono comuni.

— Cose vane anche queste? — Mi pare che per sostenerlo ci vorrebbe una buona dose di traveggole.

* *

Ma vi era dell'altro a Roma nei giorni scorsi! Vi si raccolse un ben riuscito *Convegno della sperimentazione agraria,* fatica particolare, e veramente non lieve, di S. E. l'on. Acerbo Presidente della Federazione italiana tecnici agrarî e dell'ottimo amico e collega dottore (e credo anche Commendatore) Franco Angelini, che della suddetta *Fita* è segretario generale e vita.

Per parlare un po' degnamente di questa magnifica adunata degli esperimentatori e tecnici agrarî, ci vorrebbe ben più di un fascicolo del «Coltivatore». Ma presto vedremo pubblicate le numerose e importanti relazioni presentate al Convegno, e potremo allora riparlarne.

Per oggi, pochi appunti da cronista. (Cronista tecnico però, chè, altrimenti, non sarei nei miei panni).

*

Il Convegno si tenne nei giorni 19 e 20 marzo nella bellissima aula anfiteatro del Ministero dell'Economia nazionale. Ma tanti furono i convenuti, e ben li possiamo chiamare *congressisti,* che vi si stava addossati.

Vennero all'inaugurazione S. E. Belluzzo, S. E. Peglion, l'on. Rossoni, l'on. Serpieri, l'on. Martelli, l'on Iosa, il Comm. Ferraguti, il Comm. Cacciari, e poi e poi... Sui giornali politici avrete visto che sfilata di nomi!

Presiedeva, degnissimamente, *S. E. Acerbo,* che parlò pel primo e assai bene. Espose il fine, nobile e pratico, del Convegno; disse dell'esperimentazione agraria in Italia e degli Istituti che vi si dedicano; e affermò che maggiori mezzi occorrono per ampliare e intensificare l'opera da cui tanto bene deve derivare al paese.

Applaudito come meritava l'on. Acerbo, seguì il *Ministro*

Belluzzo a cui pure il Convegno non risparmiò il suo plauso. S. E. Belluzzo disse anch'egli della grande importanza della sperimentazione e, in genere, della scienza come fattrice prima dei progressi tecnici ed economici. Giustissimo e oltremodo gradito all'assemblea, il suo appello finale:

« In alto i cuori! Bandite dall'animo vostro ogni scettici-
« smo, che sarebbe oggi ingiustificato; e perchè ingiustificato,
« ingiusto. Abbiate fiducia nelle vostre forze; la fiducia è coef-
« ficente primo di successo ».

*

Vivo, felice, denso di pensiero e di sentimento il discorso improvvisato dall'on. *Rossoni,* Presidente della Corporazione dell'Agricoltura. Deploro vivamente di non avere spazio per darne almeno qualche spunto. Mi basta ricordare la sua bella affermazione che la *tecnica agraria* entra ora come terzo elemento nella vita sindacale, dove un tempo gli elementi non erano che due, sempre antagonistici: capitale e mano d'opera. Il terzo nuovo elemento viene adesso ad esercitare una mirabile azione di freno e di collegamento, mentre sarà il vero fattore dell'aumento delle produzioni.

*

E il Convegno o Congresso, dopo altre poche, ma opportune parole del Comm. Cacciari presidente della Fisa, cominciò colla relazione di S. E. *Peglion* su «*la sperimentazione agraria e i provvedimenti del Governo fascista*». Nessuno meglio di Lui, vice-ministro e vice-presidente del Comitato del grano, poteva esporre più chiaramente, e meglio commentare, i provvedimenti presi dal Governo a favore della sperimentazione. Fu assai applaudito. L'importante relazione verrà, colle altre, pubblicata; e avremo agio di riparlarne.

*

Nel pomeriggio del 19 si ripresero i lavori.

L'amico Comm. *Ferraguti* commemorò molto bene la compianta Signora Carlotta Strampelli. Poi venne alla tribuna il prof. *A. Menozzi* e ci parlò, come sa fare lui, vale a dire limpidamente e profondamente, dell'*analisi dei terreni* come guida

alle concimazioni, e di certi *stimolanti* da applicarsi alle sementi, secondo suggerimenti di oltr'Alpe..., che viceversa pare non stimolino niente.

Ci fu chi ricordò che A. Menozzi compie quest'anno il suo 50° di laurea (io gli tengo dietro a gran passi). E questo ricordo diede la mossa a una grande dimostrazione di affetto e di simpatia pel chimico illustre. Più che meritata!

Poi breve discussione cui parteciparono *Petri, Todaro, Iosa.*

E successivamente riferirono: *Petri* sulla *sperimentazione nella patologia vegetale; Novelli* sui progressi della *risicoltura in Italia; Silvestri* su problemi di *entomologia agraria.*

Quante buone idee, quanti fatti eloquenti, spuntarono da queste relazioni che il Congresso non soltanto approvò, ma assorbì e fece sue!

La relazione di Novelli sulla risicoltura fu un quadro vero e meraviglioso. Non davvero per la relazione sola dobbiamo esser grati all'illustre amico; ma per tutta la venticinquennale sua opera che ha dato tali mirabili risultati. Io dissi al Convegno, e ridico qui, che quando tutte le coltivazioni italiane si saranno così studiate, indirizzate e guidate come Novello Novelli ha saputo fare per il riso, l'Italia avrà raggiunto le più alte produzioni. Tali da fare invidia al mondo.

*

Ed ora debbo chiudere per due ragioni: perchè non ho più spazio a mia disposizione, e perchè, ripreso da un po' di malessere, fui costretto a privarmi del piacere di assistere più a lungo al Congresso. Ma guardate quanta bella roba ho perduto:

Prof. *Ottavio Munerati*: Il metodo nella sperimentazione; Prof. *Emanuele de Cillis*: Intorno agli Istituti di sperimentazione impiantati per la «battaglia del grano» nell'Italia meridionale e nelle Isole; Prof. *Giacomo Rossi*: 1) Necessità della collaborazione per lo studio scientifico dei problemi agrari complessi. 2) Note preliminari sui metodi batteriologici di ricerca nell'esame del terreno agrario; Prof. *Alessandro Martelli*: Sull'uso diretto delle fosforiti e leuciti macinate; Prof. *Gaetano Briganti*: Problemi di arboricoltura e di orticoltura meridionale; Prof. *Giuseppe Tommasi*: I compiti e i bisogni delle stazioni agrarie.

E poi comunicazioni di *Savastano*, di *U. Brizi*, di *Molon*, di *G. Martelli*, di *Scurti*, di *Majmone*, di *Sani*, di *Marozzi*, di *Zappi-Recordati*, di *Lumia*, di *Azzi*, di *De Angelis d'Ossat*.....

— Troppa roba? Forse. Ma come non riconoscere l'importanza dei temi e il valore dei relatori? e la maestria del Presidente, on. Acerbo, e la infaticabilità, la passione, la fede, di Franco Angelini?

A entrambi le felicitazioni più vive del vecchio tecnico che qui scrive; e l'augurio che ogni anno questa magnifica adunata si ripeta. O la Fita, o il Governo stesso, potranno indirla. E sarà un altro bene fatto all'agricoltura.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Il ringiovanimento.

Epoca e scopo del ringiovanimento. — In ogni piantagione un poco estesa, si notano sempre delle piante che dopo aver per alcuni anni abbondantemente fruttificato, cominciano ad avere una vegetazione stentata; non portano i frutti a maturazione, hanno qualche ramo disseccato o uno squilibrio nei rami che formano la chioma dell'albero. Infine la presenza di qualche succhione alla base dei rami, dimostra che qualcuno di questi è destinato a perire.

In tutti questi casi si tratta di esaurimento della pianta, un *invecchiamento*, più o meno anticipato. La pianta non è più capace di alimentare i suoi rami più lontani, da ciò la necessità di limitare l'estensione di questi e di provocare l'emissione di nuovi rami alla base di quelli che cominciano ad esaurirsi.

Questo si ottiene colla *capitozzatura* delle branche principali, operazione che porta al ringiovanimento della pianta.

E poichè si tratta di fare delle ferite notevoli, questa operazione bisogna eseguirla quando le piante sono in massimo succhio e cioè in agosto-settembre o nei mesi di febbraio-marzo. In queste epoche la linfa è pronta a formare il callo di cicatrizzazione della ferita. Perciò per proteggere queste ferite dalla pioggia, non bisogna spalmarle con catrame, che cauterizzerebbe le cellule ma invece si deve adoperare un mastice a base di cera o anche il solito unguento di San Fiacre.

***

Esecuzione del taglio. — Il taglio deve essere liscio, ben ripassato con buon potatojo, vicino alla base della branca in modo da lasciare intatte le gemme avventizie ed in direzione perfettamente perpendicolare all'ässe della branca che si taglia.

Il migliore successo nel ringiovanimento si ottiene operando contemporaneamente su tutte le branche di una pianta.

Fatta la capitozzatura, bisogna lasciare intatti indistintamente tutti i germogli che si sviluppano alla ripresa della vegetazione e soltanto nel secondo anno si provvederà alla formazione della nuova impalcatura della pianta.

Per le piante a nocciolo io ho fatto la capitozzatura anche su branche di 8 e più centimetri di diametro con buoni risultati; per il pero e melo che hanno il legno più duro, sono arrivato anche a 20 e 30 centimetri di diametro.

***

Il ringiovanimento deve essere una pratica colturale ordinaria! — Tutte le piante da frutto, allevate specialmente a forme libere, hanno bisogno in dati periodi del taglio di ringiovanimento.

Le piante a nocciolo particolarmente per il loro speciale modo di espandersi coi loro rami, hanno assoluto bisogno dopo un dato numero di anni di essere capitozzate. Il pero allevato a basso fusto, dopo il settimo anno di vita circa, deve quasi sempre essere ringiovanito: poi viene il susino, ogni 10 anni; l'albicocco ogni 12 anni; il mandorlo ed il ciliegio ogni 15 anni.

Naturalmente questi periodi variano colla vigoria individuale della pianta, colla caratteristica della varietà e colla produttività dell'albero. Perciò i periodi esatti li deve determinare il coltivatore caso per caso, soltanto devo avvertire che non bisogna aspettare per il ringiovanimento che la pianta sia esaurita ma quando essa comincia palesemente ad esaurirsi. Devo aggiungere ancora che le piante a nocciolo tollerano molto di più il ringiovanimento e più presto rimarginano le loro ferite delle piante a granella.

Per il pero e melo si fa di solito il ringiovanimento a periodi più lunghi, ma anche per queste piante non si deve oltrepassare i 20 anni, specialmente se allevate a pieno vento e se viene trascurata la rimonda annuale. Il ringiovanimento del pero e melo deve mirare a

rinnovare i rami a frutto poichè, come noi sappiamo su queste piante la fruttificazione avviene sopra i rami di oltre tre anni e si mantiene costante per più anni, fino che la branca si esaurisce completamente.

Quanto più sciolto è il terreno, quanto più forzata è la coltivazione, tanto più presto la pianta invecchia.

Sui meli e peri allevati a forme ristrette, a cordoni od altre forme da spalliera, bisogna ringiovanire costantemente i rami a frutto e rinnovare quasi ogni anno i rami a legno di prolungamento delle branche.

La Renetta di Champagne, la Renetta di Cassel, la Pearmain dorata d'inverno sotto qualunque forma hanno bisogno di essere ringiovanite più di frequente di molte altre. Così si dica dei peri William, Butirra Napoleone, Duchessa d'Angoulême, Butirra Clairgeau, Butirra d'autunno e la Buona Luigia d'Avranches.

D. TAMARO.

Per una seria esportazione

di bovini da macello in Isvizzera

È notorio, che molte aziende collinari dell'Italia superiore, vanno mano mano orientandosi verso una sempre maggiore intensificazione dell'allevamento del bestiame in generale, e della produzione di bovini da macello in particolare, perchè ove prosperavano superbi vigneti, la fillossera va causando sempre più danni rapidi e immani, mentre la ricostituzione su piede americano, per ragioni svariatissime, cammina lentamente.

È pure notorio che il Governo nazionale, assecondando assai opportunamente l'ottima tendenza, ha favorito l'esportazione verso la Svizzera di un buon numero di bovini da macello, a mezzo di un apposito accordo col Governo federale, allo scopo anche di evitare una non lontana e forte produzione di *carne fina*, non facilmente esitabile in casa nostra a prezzi rimuneratori, stante che le classi meno abbienti fortunatamente consumano carne congelata importata, a costo inferiore.

L'esportazione dei bovini da macello in Isvizzera quindi, che fino

ai primi mesi dello scorso anno veniva concessa in proporzione limitata a privati, a mezzo di permessi speciali condizionati di esportazione, di cui non sempre si fece buon uso, alimentando illecite speculazioni, assunse grande importanza per la quantità sempre crescente di merce disponibile sul mercato, per cui il Ministero, assai opportunamente, stipulò un nuovo accordo colla Svizzera verso la metà del 1925, in base al quale era possibile esportare in detta nazione, alcune migliaia di bovini da macello, con passaggio da diverse dogane, libero a qualunque esportare, senza bisogno di nessun permesso speciale.

E il provvedimento ebbe subito benefiche ripercussioni nelle campagne, ove i bovini ben ingrassati poterono vendersi a buoni prezzi, con tendenza ad un ulteriore aumento, persuadendo così ogni allevatore, che l'ingrassamento del bestiame, se fatto razionalmente, è ancora suscettibile di un buon reddito netto.

I nostri mercati di bestiame, che già cominciavano a rivelare sintomi indubbi di pletora di ottima *carne da macello in piedi*, non solo si sfollarono come per incanto di bovini grassi, ma cominciarono anche a scarseggiare i bovini magri da sottoporre all'ingrassamento.

Ogni qualità di merce ebbe così a subire notevole aumento di prezzo, al punto da richiamare anche l'importazione nelle nostre zone, ormai specializzatesi alla bisogna, di capi magri di bestiame di altre razze, quali la pezzata rossa dell'Algau, e altri bovini dell'Ungheria e della Jugoslavia, in parte da noi poi regolarmente ingrassati e rivenduti alla Svizzera.

La Confederazione Elvetica intanto aveva imparata ad apprezzare grandemente i bovini da macello provenienti dall'Italia, con speciale predilezione della razza piemontese, che nel Moncalvese viene ingrassata alla perfezione, pagando detti bovini a prezzi veramente rimuneratori.

L'ingrassamento del bestiame stava così avviandosi verso un'era di vero splendore, quando, alla fine dello scorso dicembre, venne a scadere la convenzione colla Svizzera.

Il Governo nazionale intanto, sempre vigile tutore degli interessi degli agricoltori italiani, stipulò un nuovo accordo colla nazione amica, in base al quale, da alcune settimane è stato nuovamente concesso a chiunque, di esportare liberamente in Svizzera, e senza nessun permesso speciale, bovini da macello dalle dogane di Domodossola e Luino nella quantità di 2000 capi ciascuna, dalla dogana di Chiasso per 5000 capi, e da Tirano per altri 1000 capi.

Detto accordo è presentemente in pieno vigore; i bovini fini da macello nei nostri mercati sono piuttosto abbondanti; buoni i prezzi ai quali si paga detto bestiame in Isvizzera; pur tuttavia la nostra esportazione in proposito è pressochè ridotta a zero.

Cos'è successo?

Intanto facciamo presente come conseguenza immediata di ciò, il continuo aumento di carne da macello in piedi sui nostri mercati, con assai limitata probabilità di vendita, sia pure a prezzi che vanno continuamente ribassando.

Anche l'importazione del bestiame magro dall'estero è completamente cessata.

E il nostro agricoltore comincia a demoralizzarsi, guardando i suoi bovini che ha ingrassato con mangimi acquistati a caro prezzo, e che ora non riesce a vendere che con forte perdita, mentre la fillossera continua il suo inesorabile cammino distruttore dei nostri già ubertosi vigneti....

Noi richiamiamo vivamente l'attenzione del Governo nazionale su tale fatto: il suo immediato intervento lo riteniamo indispensabile.

Quantunque in pieno vigore l'accordo di sui sopra, la nostra esportazione di bovini da macello è pressochè annullata, perchè in questi giorni la Svizzera permette il passaggio non già da tutte le dogane surricordate, ma solamente da Chiasso, e per di più esige che ogni capo, prima di entrare nel territorio elvetico, *venga macellato*, sotto lo *specioso pretesto* che in Italia vi sono qua e là focolai di afta epizootica, che attraverso il bestiame da macello, potrebbero infettare anche i bovini svizzeri.

Intanto ognuno può immaginare l'infinità di seccature e maggiori spese che porta la macellazione di detti bovini alla dogana, talchè la quasi totalità dei nostri commercianti ha rinunciato all'esportazione.

Abbiamo detto di proposito *specioso pretesto*, perchè quali altre garanzie di sanità vuole la nazione amica circa i nostri bovini esportati, quando questi sono scrupolosamente visitati dai nostri veterinari alle stazioni di partenza, e nuovamente rivisitati con altrettanto scrupolo, alla dogana, dal veterinario svizzero, per constatarne o meno le eventuali infezioni e prendere i provvedimenti del caso?

Ne si vorrà dare peso eccessivo al ragionamento cavilloso di qualche veterinario svizzero, che eventualmente volesse sostenere che durante il periodo di incubazione l'afta epizootica non presenta sintomi esteriori rilevabili, per cui i capi riscontrati magari sani alla

frontiera, possono dopo alcuni giorni palesare la malattia quando già sono in territorio svizzero.

Alla stregua di ciò più nessun scambio di bestiame dovrebbe essere permesso fra uno Stato e l'altro. E quale è mai la nazione, Svizzera compresa, che al giorno d'oggi non ha qualche mandra di bovini affetti dall'afta?

Fra i nostri commercianti di bestiame e allevatori, circola ben altra voce in merito a quanto sopra; voce che, lo diciamo subito, non sappiamo se vera o meno, ma che tuttavia riteniamo interessante riferire.

Si dice che quattro o cinque dei più facoltosi commercianti svizzeri di bestiame, abbiano acquistato alcune migliaia di capi bovini in Ungheria e Jugoslavia, e il cui smercio in Isvizzera sia assai difficile se in concorrenza coi bovini italiani, anche se questi costano di più, inquantochè il consumatore svizzero si è affinato alla nostra ottima carne, che acquista assai volentieri anche se più cara, disdegando bestiame di altra provenienza, anche se costa meno, perchè trattasi di merce più scadente.

Detti negozianti svizzeri, *si dice*, allo scopo di non avere intralciato il loro commercio, sono riusciti a persuadere il loro Governo, di ostacolare, come si è visto sopra, l'esportazione italiana, in modo da renderla pressochè nulla, e così esitare i loro forti acquisti fatti in Ungheria e Jugoslavia.

Smaltito questo bestiame, (è sempre un *si dice*) verrà nuovamente ripristinata la libera esportazione italiana.

Senza voler prestare fede eccessiva a detta voce, che insistentemente corre sui nostri mercati, noi rileviamo un fatto incontestabile, e cioè l'attuale nostra pressochè nulla esportazione di bovini in Isvizzera, e ciò in barba a un regolare accordo intervenuto fra le due nazioni.

Noi non siamo addentro alle segrete cose, per cui non sappiamo a quali condizioni detto accordo venne stipulato, però ci sembra logico pensare che se la Svizzera si è impegnata di favorire l'esportazione dei bovini da macello dall'Italia, la concessione sarà stata controbilanciata da altro accordo fatto dall'Italia a favore della Svizzera.

Gli attuali, quasi insormontabili inciampi di frontiera, frapposti dalla Svizzera, fanno sì che il nostro bestiame non può essere colà esportato, venendo meno così di fatto all'accordo stipulato fra le due nazioni, per cui riteniamo indispensabile richiamare l'attenzione di

chi di ragione, onde vengano adottati quei provvedimenti atti a favorire l'esportazione in parola.

Tale è il desiderio vivissimo e legittimo degli agricoltori delle nostre colline, che agli sforzi finanziari immensi che stanno compiendo nella ricostituzione dei loro vigneti fillosserati, potrebbero trovare un po' di sollievo nell'esportazione dei bovini razionalmente ingrassati.

Direzione Cattedra di Casalmonferrato, 23 Marzo 1926.

L. C. NICOLA.

La coltura del cotone nel bacino cotoniero di Terranova di Sicilia

Illustre Prof. T. Poggi,

Se mi accingo a svolgere questo argomento, non è perchè io non abbia il giusto concetto delle mie povere forze, ma perchè mi rende audace la speranza di potere far convergere la Sua illuminata attenzione verso un ordine di idee, che da Lei sapientemente corretto e completato, potrà riuscire molto utile alla Patria.

Il cotone, invero, nella lunga sua esistenza nel nostro territorio, inospitale all'uomo per la malaria ed inadatto alla coltura frumentaria per il suo clima siccitoso, ha operato il miracolo di avere reso il latifondo coltivato e produttore di grano.

Ora, chi meglio di Lei, può essere il tecnico più fervente per presentare questa pianticella come una potente alleata per vincere le aspre battaglie del grano e dei cambî, al grande Duce della nostra Terra?

Con tale fede, mi accingo all'opera (1).

Con devozione profonda, mi creda: *Ernesto Bruccoleri.*

***

In tutta la parte litoranea meridionale della Sicilia, e per meglio specificare in tutte le coste bagnate dal Mediterraneo, da Trapani a Sciacca, a Licata, a Terranova di Sicilia, a Vittoria, a Siracusa, a Catania, e nelle isole di Pantelleria e Malta, la coltura del cotone è antichissima.

---

(1) A proposito di un altro articolo sul cotone di altro nostro valoroso collaboratore siciliano, il Dr. Genovese, dimostravo tutte le mie simpatie per questa coltura. T. P.

Io mi occuperò soltanto del territorio dove io ho lavorato, cioè del bacino cotoniero di Terranova di Sicilia, che, estendendosi da Licata a Vittoria, con una base litoranea di circa settanta chilometri ed una profondità variabile fino a 30 chilometri, cioè dalle pianure costeggianti il mare alle più piccole vallate a monte fino all'altitudine di circa 300 metri, rappresenta il più grande bacino cotoniero della Sicilia.

In questo vasto territorio, le località dove il cotone viene maggiormente coltivato sono le vallate del fiume Gela e del torrente Dirillo: ed in queste stesse vallate la cultura va intensificandosi dai terreni seccagni verso i terreni più freschi, acquistando la massima intensificazione dove si può disporre di acqua per la irrigazione.

Ma il cotone è molto coltivato anche dove di acqua non si dispone, condizione in cui dolorosamente si trova la maggior parte del territorio; ed a suo tempo avrò il piacere di mostrare fin dove la genialità, la volontà e l'intelligenza degli isolani sono potute arrivare, senza adeguati mezzi a disposizione.

Solo studiando attentamente il passato, sia pure attraverso le sue manchevolezze, ma apprezzando altamente la natura e la tenacia degli sforzi, la secolare esperienza dei nostri padri, che era la vera e sola scienza dei tempi in cui vissero, si conquista l'avvenire, specialmente nel campo agrario.

***

Il cotone prodotto nel cennato territorio (meno di una piccola parte che si porta a Vittoria, dove saltuariamente ha lavorato qualche stabilimento di sgranellatura) per la massima parte si riversa sulla piazza di Terranova di Sicilia, dove esistono varî importanti stabilimenti di sgranellatura, e dove incettatori e commercianti abili si occupano della selezione, dell'imballaggio e della esportazione.

Il nostro cotone, così, parte, per la via di mare o per la via di terra, verso gli stabilimenti di filatura del Continente.

Sul posto oggi non ci occupiamo altro che della sua produzione.

Ma così non succedeva in antico.

Fino ad una quarantina di anni fa, oltre a coltivarlo e a sgranellarlo, il cotone si filava e si tesseva sul posto e si facevano ottimi filati per biancheria, e tessuti per sacchi e bisaccie, e per abiti ordinarî.

Per la biancheria si impiegavano le varietà più scelte e più bian-

che; per il resto le varietà più ordinarie e più scure: per i tessuti specialmente si ricercava una varietà color carne, che si trovava mescolata in mezzo al cotone bianco e che si chiamava: «*cuttuni n' carni*», ma che doveva certamente essere prodotto da qualche seme di cotone *mit-afifi* rimasto in mezzo ai semi ritirati originariamente da Malta o dall'Egitto, e che oggi in mezzo al cotone più non si trova perchè si cura di più la selezione delle sementi.

Il lavoro di sgranellatura veniva allora eseguito per mezzo di una macchinetta in legno, chiamata «*manganeddu*» con la quale le donne arrivavano a lavorare fino a 30 chili di cotone al giorno, ottenendo dieci chili di bambagia, detta localmente «*magalugio*», e venti chili di seme. La filatura si eseguiva per mezzo di uno strumento in legno detto «*riddena*»; la tessitura per mezzo di comuni telai.

Tutte le nostre famiglie ricordano, e molte la posseggono ancora, l'ottima biancheria che fino a pochi anni fa si faceva confezionare espressamente sul posto e che era di uso generale; poichè le sole tele finissime di fabbrica inglese si ritiravano da Malta.

Riguardo ai tessuti per abiti, se ne faceva sul posto una sola varietà, che serviva per confezionare gli abiti da lavoro dei contadini, chiamata «*basile*» poichè i tessuti per abiti, in genere, si ritiravano pure da Malta.

È bene che si sappia che il commercio di piccolo cabotaggio fra Terranova di Sicilia e Malta, che le è di fronte, è molto antico e si è sempre occupato dello scambio dei prodotti agricoli siciliani con i manufatti inglesi.

Quando difettavano le ferrovie (e Terranova di Sicilia è stata allacciata con Licata, che è a 35 chilometri di distanza, solo 35 anni fa circa!) per le nostre popolazioni, il mercato più vicino era quello di Malta, poichè una buona barca, con il vento favorevole, vi arriva in sole 12 ore circa di navigazione.

***

Dopo questo breve cenno storico generale, doveroso e necessario, mi occuperò, nei numeri seguenti di questa rivista, della coltura del cotone quale si è fino ad oggi praticata, dei tentativi fatti per migliorarla, e del suo possibile divenire.

Roma, Marzo 1926. ERNESTO BRUCCOLERI.

Leone Maury

Un grande benemerito dell'agricoltura Meridionale

Continuazione e fine: *V. n. precedente.*

Leone Maury in continuo contatto con gli agricoltori francesi, intuì che l'invasione della *Phylloxera vastatrix* avrebbe creato un mercato di privilegio a favore delle regioni meridionali della penisola produttrici di vini da taglio, poichè i primi danni alla viticoltura francese andavano verificandosi nel centro della grande produzione dei vini da taglio, che faceva capo al Roussillon.

Egli ebbe sempre maggior fede nella trasformazione di nuove zone a vigneto, dopo accurata selezione delle terre; e concesse ad un altro migliaio di famiglie coloniche circa mille ettari di terreno delle antiche tenute cerealicole, Quarto, Colapatella, San Cassaniello, altri 250 nella tenuta Casalini ed altri 250 ettari della tenuta delle Torri, con l'obbligo d'impiantare la vigna, ma senza alberi. Concesse nel contempo, per ciascun ettaro di vigna impiantata, un notevole sussidio, per avere il diritto di controllare la bontà del lavoro di scasso e la scelta delle buone varietà di vitigni da piantare.

A sua volta egli creò un vigneto modello di 100 ettari di estensione, ove si esperimentavano i vari sistemi di impianto e di coltivazione. Quest'ultimo grandioso programma della totale trasformazione delle terre magre ebbe inizio con l'apparizione della fillossera in Francia e fu completato nel decennio 1876-85 con l'ultimo vigneto della Madonna delle Grazie, dell'estensione di ha. 220.

All'inizio di quel periodo (1874) Leone Maury richiese, insieme ai suoi amici dell'Associazione agraria di Cerignola, la visita e i consigli del suo antico condiscepolo di Grignon, il non mai abbastanza rimpianto Giuseppe Antonio Ottavi che, dopo lunga e paziente indagine sulle condizioni fisiche dei terreni e metereologiche dell'ambiente, consigliò la piantagione delle viti a filari, alla distanza minima di due metri tra filare e filare e, al massimo, di tre metri, contenenti la prima 6600 viti per ettaro, la seconda 3300.

Questo metodo di piantagione che fu largamente diffuso per migliaia di ettari nell'Agro di Cerignola, fu detto sistema Ottavi, ed aveva il privilegio di favorire la coltivazione meccanica del vigneto, associando così alle tenute cerealicole delle estensioni a vite che usufruivano del macchinario agricolo per tre quarti della loro esten-

sione, essendo limitato il lavoro a zappa o a vanga al solo piede dei filari.

***

Ma poco dopo la creazione di un grande vigneto di 3000 ettari, sorse un grosso problema.

La concessione delle terre a vigna a molte migliaia di contadini che non possedevano locali proprî per la vinificazione e la conservazione dei prodotti, era possibile in quanto le più potenti ditte vinicole di Francia compravano le uve e le vinificavano nei loro grandi enopolî fondati a Barletta, Canosa e Bari. La rottura del trattato di commercio chiuse il mercato di Francia ai vini italiani e alle uve meridionali: occorreva dunque assicurare la vinificazione sul posto, il più rapidamente possibile, di questa ingente quantità di prodotto.

Leone Maury compì quest'ultimo sforzo, trasformando antichi locali in cantine, edificandone delle nuove e dotandole, in meno di un sessennio, di 85.650 ettolitri di vasi vinari e di tutte le attrezzature occorrenti per la vinificazione. Anche questo straordinario sforzo fu compiuto senza ricorrere a prelevamenti sulla Cassa centrale o a prestiti, ma impiegando a questo scopo circa un milione e mezzo prelevati dalla rendita di vari anni: generoso sforzo che sollevò le condizioni di circa tremila famiglie coloniche le quali, se non avessero trovato ove conservare i loro prodotti, avrebbero dovuto abbandonar le terre da loro coltivate: generoso e disinteressato sforzo, inquantochè riversando molta della rendita sulla proprietà, Leone Maury vi dedicava uno quota notevole di partecipazione sua, poichè la percentuale delle sue spettanze era calcolata sulle rimesse effettive di denaro fatte alla Cassa centrale.

Fu anche in ciò accorto gestore poichè ebbe costante la visione che la viticoltura non poteva esercitarsi come grande coltura padronale. Riteneva invece che il perfezionamento dei lavori della vigna, che assicura il buon raccolto, dovesse ottenersi con la collaborazione del proprietario e del contadino. Verità ormai inoppugnabile, specie nelle Puglie, dove non molti anni dopo la morte di Leone Maury, si vide, proprio nell'enorme vigneto da lui creato, fallire miseramente un'intrapresa, la quale volle coltivare direttamente tutti i tremila ettari, trasformando le migliaia di famiglie da soci in braccianti. Triste tentativo, che alimentò nelle popolazioni il sentimento di rancore verso il possessore e non giovò nè all'industria, nè alla tranquillità pubblica.

***

Il periodo di cui si è tracciata finora la cronaca, ebbe per Leone Maury una risonanza massima, in occasione del Concorso agrario regionale istituito dal Ministro Castagnola e che si svolse a Foggia per il Mezzogiorno d'Italia.

Si volle, dopo tre lustri dalla unificazione del grande Stato italiano, passare in rassegna i miglioramenti conseguiti dal nuovo Regno nell'agricoltura delle varie regioni. Venne istituito un grande premio d'onore, la qualità e il valore del quale furono determinati per ciascun concorso regionale. Esso premio doveva significare la riconoscenza nazionale verso l'agricoltore che avesse superato tutti gli altri nella coltivazione di un podere tipo, che fosse di esempio per il progresso locale.

La domanda di concorso doveva comprendere la descrizione del podere, la storia della sua coltivazione, lo stato delle fabbriche, la enumerazione del bestiame, i miglioramenti ottenuti, le spese e il tempo occorsi per conseguirli; infine la contabilità agraria dell'ultimo triennio almeno.

Per l'ammissione al concorso occorreva che l'estensione del podere non fosse inferiore alla media dei poderi della provincia a cui apparteneva; che presentasse quella varietà di coltivazione che è propria del luogo; che non si trovasse in condizioni naturali eccezionalmente favorevoli a confronto degli altri poderi della provincia.

Leone Maury avrebbe potuto partecipare al concorso con il complesso di tutte le aziende componenti l'antico feudo di Cerignola, ma si limitò a presentare uno dei più importanti poderi allo studio analitico e contabile della Giurìa, lasciando alla Giurìa stessa il diritto di esaminare, ove il credesse, le altre tenute dell'antico feudo.

La tenuta da lui prescelta era denominata «Masseria delle Torri di Montarsente» in territorio di Cerignola, quasi equidistante dai due importanti comuni di Cerignola e di Canosa.

Dopo reiterate visite, accurato esame e rilievi, la Commissione reale giudicatrice del concorso, sottopose al Ministro Finali il risultato di tutti i suoi studî. Essa, sui vari concorrenti meridionali, propose la concessione del premio d'onore (consistente nella grande coppa d'argento con i simboli dell'agricoltura avvolgenti gli emblemi di Casa Savoia, opera d'arte del Castellani) a Leone Maury. Tale attestato di onore venne conferito a Foggia S. A. Reale il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, in rappresentanza del Re, onorò di sua presenza l'importante mostra.

Furono concesse inoltre a Leone Maury anche quattro medaglie per i quattro direttori delle colture e degli allevamenti ed un premio in denaro ai meccanici addetti al podere Torri. In occasione del concorso e dell'Esposizione, furono assegnate al Maury altre cinque medaglie come premio per animali riproduttori e da lavoro.

***

Alla vigilia, si può dire, della sua fine, dopo poco meno di un cinquantennio di intenso lavoro, Leone Maury destinò la sua oramai indiscussa competenza ai grandi lavori di bonifica agraria nella zona delle terre che furono redente dalle acque stagnanti, nella bonifica del basso bacino del Carapelle della estensione di tredicimila ha. fatta, in Consorzio con altri quarantanove proprietari delle Puglie, da suo figlio Eugenio che fu il Presidente del Consorzio.

Egli volle inoltre in misura minore, ma con metodo indentico a quello praticato sulla proprietà Egmont, compiere la trasformazione agricola di tre latifondi della estensione di milletrecento ettari pervenuti alla sua famiglia. Ebbe collaboratore il prof. Evasio Dealessi. Sciolto il contratto di partecipazione, egli riconsegnò senza una lira di passività l'antico possesso feudale di Cerignola completamente trasformato mercè il suo acuto e operoso talento che condusse al risparmio annuale di una parte di rendite trattenute per miglioramenti. Ne diamo l'inventario:

Le torri — 1° Gruppo:

- Tre case padronali
- Abitazioni per gli operai stabili
- Dormitori per gli avventizi
- Scuderie e boxes per gli allevamenti
- Stalloni per bovi da lavoro
- Ovili
- Lamioni per paglia e per fieno
- Magazzini per istrumenti
- Silos per cereali
- Silos per foraggi
- Cinque pozzi

Le torri — 2° Gruppo:

- Abitazioni per operai stabili
- Dormitori per operai avventizi
- Scuderie per animali da lavoro
- Magazzino per istrumenti
- Due pozzi ed una grande cisterna

MONTARSENTE — 3° gruppo delle Torri:

Casa padronale
Abitazioni per operai stabili
Dormitori per operai avventizi
Scuderie per animali da lavoro
Stalloni per buoi
Vasti fabbricati per allevamenti
Lamioni per macchine e prodotti
Due pozzi
Tre cisterne

CASALINI — 4° gruppo delle Torri:

Casa padronale
Abitazione per operai fissi
Dormitori per operai avventizi
Scuderie
Stalloni per buoi da lavoro
Ovili
Magazzini
Lamioni
Silos per foraggi
Silos per cereali
Quattro pozzi

GIUMENTERECCIA — 5° gruppo delle Torri:

Abitazione per operai fissi
Dormitori per operai avventizi
Scuderia
Stalloni per buoi
Magazzini
Fabbricati per allevamenti
Due pozzi

VACCHERECCIA — 6° gruppo delle Torri:

Abitazioni
Dormitori
Scuderie
Stalloni per buoi
Stalloni per vacche
Ovili
Silos per foraggi
Un pozzo
Presa d'acqua dall'Ofanto

1° gruppo — QUARTO:

Impianti e stabilimenti vinicoli con tutti gli apparecchi;
Materiale completo per la vinificazione;
Bottame per la conservazione dei vini della capacità di ettolitri 40.000 (quarantamila).

S. Cassaniello:

Stabilimento vinicolo;

Tutto il materiale occorrente in bottame della capacità di 27.000 ettolitri, casa padronale, dormitori, magazzini.

Quarto Ducale — 1° gruppo:

Due case padronali

Abitazioni per operai stabili

Dormitori per operai avventizi

Scuderie per animali da lavoro

Stalloni per buoi

Grandi scuderie per gli allevamenti

Silos per foraggi

Magazzini per gli strumenti

Quarto Ducale — 2° gruppo:

Abitazioni per operai stabili e dormitori per gli avventizi;

Pozzi n. 11 distribuiti nei vari appezzamenti e 3 cisterne, di cui una della capacità di seimila ettolitri.

Quarto Ducale — 3° gruppo:

Casa padronale, abitazioni e dormitori come sopra; scuderia e magazzini e un pozzo.

S. Cassaniello:

Casa padronale

Abitazioni per operai stabili

Dormitori per operai avventizi

Stalloni per buoi

Magazzino

Silos per cereali

Silos per foraggi

Cinque pozzi

Una cisterna di duemila ettolitri

Casalini — 4° gruppo Torri:

Stabilimento vinicolo;

Tutto il materiale occorrente e con bottame della capacità di ettolitri 18.000

Casa padronale

Abitazioni per operai stabili

Dormitorio per avventizi - Scuderie - Magazzini - Cisterna

Ferrovia privata a sezione ridotta dalla lunghezza di Km. 18; con piano caricatore, rimesse, ecc. alla stazione di Cerignola e piani caricatori alle cantine di Quarto e San Cassaniello

Strade rotabili della lunghezza di Km. 96 dei quali 30 alberati con gelsi e pini

Muri a secco, per la lunghezza di km. 106, circondanti il possedimento

Stabilimento metallurgico e fabbrica di botti e di attrezzi di legno in Cerignola, Villa Ducale.

Della possente mirabile opera del compianto Leone Maury, a prò dell'agricoltura pugliese abbiamo così data una pallida idea, suffi-

ciente però a mostrare il valore e le benemerenze di un Uomo che deve essere ricordato e onorato, non soltanto dagli agricoltori meridionali, ma da tutti gli agricoltori italiani quale un geniale e forte precursore.

IL COLTIVATORE.

Libri nuovi

Dr. GIOVANNI MORI — *Note bieticole - Dalla battaglia del grano alla battaglia delle bietole.* — *Estr. dal « Boll. dell'Industria saccarifera italiana »* — Genova - Stab. Tipo-litogr. Narcisi e C.

Il competentissimo Dr. G. Mori tratta in queste poche ed efficaci pagine del miglioramento della tecnica bieticola. E infatti, anche per la bieticultura, siamo al punto di dover *perfezionare i metodi.* Quello che io ho predicato per il frumento, per le foraggere, per la vite, per i fruttiferi. E' la tecnica migliore che risolverà tutto il problema alimentare italiano. Bravo Dr. Mori!

V. MANVILLI — *I concimi potassici nella pratica agricola* — Société commerciale des potasses d'Alsace — Roma.

L'agricoltore non si allarmi leggendo il nome della Società editrice. Come l'amico valentissimo Zago pubblica lavori scrupolosamente onesti e tecnicamente irreprensibili a cura della « Montecatini », così il bravo Manvilli pubblica oggi questo suo ottimo manuale delle *concimazioni potassiche* cogli auspicî della « Société commerciale des potasses d'Alsace ». Ma nè l'uno nè l'altro sono uomini da variare d'una linea la precisione dei loro consigli agli agricoltori per l'interesse dei loro patroni. E pertanto agli agricoltori le pubblicazioni di Zago, di Manvilli e di pochi altri si possono e si debbono raccomandare con piena sicurezza di fare, essenzialmente e innanzi tutto, *l'interesse dell'agricoltura.*

Detto questo, aggiungerò soltanto che il nuovo bel lavoro del Manvilli è completo ed esauriente; onde non vi è miglior guida di questa per l'agricoltore che voglia adoperare concimi potassici.

A. MARCELLO — *Appunti di una visita ad Istituti agrarî cecoslovacchi - con prefazione del Dott. C. Marani* — *(Cooperativa trevigiana per la produzione delle buone sementi presso l'Ufficio agrario della Cassa di Risparmio della Marca trevigiana)* — Treviso - Arti graf. Longo e Zoppelli - 1926.

Sono veramente *appunti* di viaggio; non più; ma molto interessanti. E ottime sono le conclusioni che il nobile viaggiatore ne trae come applicazione all'Italia. E' ben degno di lode il giovane Conte Marcello per queste sue peregrinazioni agrarie fuori d'Italia, delle quali rende conto nei suoi *appunti.* Una opportuna prefazione del Dr. C. Marani accresce valore all'opuscolo.

U. GIUSTI e S. VERRATTI — *Indagine sulle acque potabili nei comuni del Regno (dicembre* 1925). — A cura della Associaz. dei Comuni ital. in Roma e dell'Unione statist. delle Città ital. in Firenze. 1926.

Statistica diligentissima che onora i due Compilatori.

COMMISSIONE TECNICA PER IL MIGLIORAMENTO DELL'AGRICOLTURA (*Presidente M. Ferraguti*) — *Relazione* 1925-26.

Il bravo nostro Presidente ha qui riferito con molta chiarezza, esattezza, ed anche eleganza di forma, sopra tutto poi con grande fervore e fiducia, sull'opera della Commissione tecnica nel 1925-26; che è poi in gran parte opera di Lui, di Mario Ferraguti. Nella relazione, densa di fatti, vi sono poi cenni interessantissimi sul *da farsi;* un cumulo di buone idee che stanno per maturare; e di cui ancora dovremo riconoscere il merito al nostro Presidente, uno dei più fattivi uomini dell'Italia nuova, ben coadiuvato dal Comm. Biraghi-Lossetti e dal Dr. Colonna. T. P.

Briciole

Nuove e buone disposizioni di leggi ignorate dagli agricoltori.

Quante non sono le buone disposizioni di leggi a loro profitto che gli agricoltori tuttavia ignorano?!

Eccone due per oggi:

1ª Il decreto legge 30 dic. 1923 n. 3236 che comprende fra le opere di bonifica nel Mezzogiorno le opere d'irrigazione senza delle quali la bonifica non avrebbe che minimo valore. Il contributo dello Stato per esse arriva fino all'85 % ! Cosa si vorrebbe di più?

2ª Il R. decreto 18 maggio 1924 sulle *trasformazioni fondiarie* di *pubblico interesse* che ha sostituito ai vecchi e demagogici progetti sul latifondo e alle burocratiche norme sull'Agro romano un insieme di disposizioni semplici e snelle che consentiranno la rigenerazione delle terre meridionali affidata ora a *provveditorati* autonomi residenti sopraluogo con pieni poteri.

♣

La Soia.

Questa leguminosa, poco nota in Italia, è invece assai coltivata in Cina, in Giappone, in Manciuria e negli Stati Uniti, ma da alcuni anni se ne è esperimentata la coltivazione anche da noi e con buon risultato.

In un campo sperimentale della Casa agricola Ottavi presso Casalmonferrato nel 1922 si sono provate otto varietà di Soia fra le migliori coltivate in America, (V. *Coltivatore* n. 13, 10 maggio 1923), fra le quali diedero i più soddisfacenti risultati le seguenti: (1)

(1) La Casa agricola Ottavi può fornire seme di dette varietà a chi voglia esperimentare questa coltivazione.

Manchu - precocissima, matura i semi a metà settembre
Laredo - matura i semi a fine ottobre
Easy Cook - matura i semi a metà novembre.

Fig. 11.
Soja - var. Easy Cook (Seme bianco con occhio e macchie marrone irregolari.

***

Cosa vuole la Soja?

Ecco in breve quanto richiede questa pianta:

1° Calore e luce, quindi terreno in buona esposizione;

2° Terreno fresco, profondo, di medio impasto;

3° Lavori profondi completati con altri superficiali di sminuzzamento e sistemazione;

4° Concimazione con 4 quintali di perfosfato ed 1 di sali potassici interrati a media profondità coi lavori, e (dove la soja non venne mai coltivata) spargimento di 1 quintale di nitrato sodico,

metà in principio di vegetazione e metà quando le piantine sono alte circa 20 centimetri;

5° Semina quando non si temono più gelate tardive;

6° Diradamento, zappature e rincalzature.

***

Come si fa la semina?

La Soja può coltivarsi per seme o per foraggio.

Nel primo caso la semina deve essere a file distanti circa 40 centimetri, ponendo 3 semi in buchette profonde 5 centimetri e distanti fra loro circa 20. La quantità di seme occorrente è di 15 a 20 chilogrammi per ettaro.

Se la coltivazione si fa per foraggio la distanza fra le file deve essere di 15 a 20 centimetri e quella fra le piante nelle file di 10 centimetri. Seme necessario: 50 a 60 chilogrammi per ettaro.

***

Utilizzazione del prodotto.

Abbiamo detto che la Soja si coltiva per seme o per foraggio.

Il seme si utilizza in diversi modi:

— Può servire come buon alimento facendolo cuocere nell'acqua o riducendolo in farina per farne *purée* o, mescolato alla farina di frumento, per farne pane, o biscotti.

— può fornire una specie di latte, facendo rammollire i semi nell'acqua, comprimendo poi la pasta che se ne ottiene e filtrando il liquido;

— in Cina e nel Giappone serve per fare uno speciale formaggio ed una salsa fermentata;

— infine si utilizza per l'estrazione di un olio che ricorda quello di lino e che può servire come olio essiccante, per l'illuminazione e per sapone.

Come foraggio la Soja si utilizza allo stato fresco, oppure conservata in silos od anche dopo averla essiccata, ma meglio è somministrarla appena falciata.

***

Si deve tener presente che la Soja essendo una leguminosa, arricchisce il terreno di una grande quantità di azoto, ed inoltre vi accumula molta materia organica con le sue radici ed anche con le foglie quando queste non servano per foraggio. E. C.

♣

Un primissimo passo verso l'« agronomo condotto ».

Non sono pochi i Comuni che hanno finalmente afferrata l'importanza dell'istituzione da noi patrocinata da oltre trent'anni e che sono disposti a destinarvi anche un'aliquota dei loro bilanci.

Ma — c'è un ma! — non lo possono fare perchè avendo i più superato il *limite imponibile* legale della sovrimposta fondiaria, non possono gravare il bilancio di spese *facoltative*, non essendo considerata ed elencata fra quelle *obbligatorie* quella dell'istruzione rurale. Dunque un primissimo passo da farsi è questo: far contemplare dalla legge comunale e provinciale fra le spese *obbligatorie* quella dell'istruzione agraria almeno nei comuni rurali.

È semplice? È facile? C. M.

♣

Al telefono.

— *Voglio concimare il mio orto ma non ho stallatico...*

— Il terreno è abbastanza fertile?

— *Si fertilissimo, l'ho sempre letamato negli scorsi anni!*

— Allora non si preoccupi dello stallatico ed usi invece i concimi chimici.

— *Quali?*

— Per i fagioli, piselli ed altre leguminose perfosfato e sale potassico; per gli altri ortaggi anche il nitrato sodico.

— *In che quantità?*

— Calcoli in ragione di 10 chili di perfosfato ogni 100 metri quadrati, 2 chili di sale potassico e 2 di nitrato sodico.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il radio in avicoltura.

G. Marcon nell'*Industria zootecnica novarese* pubblica:

Già tre anni or sono esperienze rigorosamente condotte in Austria dimostrarono come il radio eserciti una speciale azione eccitatrice sulle uova riducendone il periodo normale d'incubazione.

Possiamo ora annunciare che nuove esperienze fatte recentemente

in Italia diedero risultati altrettanto positivi, diminuendo il periodo di incubazione di ben sei giorni.

Prese quattro capsule di ebanite di due centimetri di diametro, coperte con una lamina di mica e contenenti del bromuro di radio, furono poste entro l'incubatrice e precisamente una per ognuno dei lati del cassetto contenente le uova.

La temperatura nella macchina oscillò sempre fra i 38-40 centigr.

I pulcini incominciarono a nascere al mattino del sedicesimo giorno e le schiuse continuarono ininterrotte sino alla sera del medesimo.

I nati, anzichè riuscire più deboli, dimostrarono invece una positiva tendenza al rapido accrescimento tanto da raggiungere al trentesimo giorno un peso di un terzo superiore a quello di altri pulcini nati contemporaneamente da un'altra incubatrice, ove le uova non furono sottoposte all'azione del radio.

Fu per di più osservato che le galline derivanti dai pulcini nati in anticipo incominciarono la deposizione delle uova al sesto mese di vita e la continuarono con brevi interruzioni sino ad ora.

Le uova furono poste in incubazione il 16 Gennaio dello scorso anno 1925.

Benchè i risultati siano stati ottimi, si comprenderà però come in pratica un tale sistema sia pressochè impossibile, dato il favoloso costo del radio e dei suoi derivati.

Rimane invece da provare se, per ottenere risultati analoghi, non basti assoggettare le uova all'azione del radio anche per un periodo molto più breve; per esempio anche un solo giorno, prima o durante l'incubazione.

In questo caso le esperienze potrebbero avere un seguito isperato, specialmente nei grandi stabilimenti di avicoltura o anche solamente d'incubazione cooperativa, come ve ne sono già numerosi in Austria, Olanda, Germania, Francia, ecc.

Aggiunte al R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, circa i provvedimenti per incoraggiare la produzione di sementi di grano. (*Regio decreto-legge, 3 gennaio 1926, n. 29*).

Art. 1. — Il numero dei consorzi od associazioni per la produzione e distribuzione di sementi di frumento, da incoraggiare a norma dell'art. 1 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, è portato a sette.

Saranno a preferenza incoraggiati i consorzi od associazioni predette, che si costituiscono, uno per ciascuna, nelle seguenti regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, provincia di Roma, Maremma toscana; ed in queste, in centri ove la produzione granaria abbia grande importanza, i consorzi od

associazioni delle dette regioni potranno però estendere la loro azione ad altre regioni limitrofe.

Ai fini della suddetta preferenza, le domande documentate dei consorzi ed associazioni devono pervenire al Ministero dell'Economia nazionale entro il febbraio 1926.

Art. 2. — Gli Istituti di credito agrario sono autorizzati a partecipare alla costituzione di tali Enti. Essi inoltre potranno provvedere al finanziamento di questi, per l'impianto e l'esercizio, secondo le disposizioni di legge e secondo le norme stabilite per ciascun istituto.

Art. 3. — Lo stanziamento del cap. 161-*quinquies* della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio 1925-26, è portato da 3.000.000 a 4 000.000 di lire

In corrispondenza di tale aumento, è diminuito della somma di 1.000.000 di lire lo stanziamento per l'esercizio 1925-26 del capitolo 161-*ter* dello stato di previsione medesimo.

Art. 4. — Restano ferme le disposizioni dell'art. 1 del decreto-legge numero 1314, non modificate dal presente decreto.

Il presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

STEFANO CONTRO

Un altro scomparso di quella schiera del Veneto operoso, che coi Petrobelli, coi Vicentini, coi Passuello e con tanti altri compirono miracoli di valore in tutti i fecondi campi della georgica.

Noi particolarmente ricordiamo nelle nostre epiche lotte politico-agrarie della Sua Legnago l'ardore di questo battagliero per quell'idea agraria, che nata in quel clima fecondo di bene, ebbe oggi finalmente il suo epilogo!

Alla memoria del caro amico vada il nostro riverente saluto. C. M.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso per poderi modello.** — La Cattedra amb. d'agric. di Urbino ha bandito tra gli agricoltori compresi nella circoscrizione della Cattedra un Concorso a premi di campionato per poderi modello. Saranno conferiti annualmente i seguenti premi: 1° premio L. 5000 e diploma di medaglia d'oro; 2° L. 2500 e diploma di medaglia d'argento; 3° L. 1000 e diploma di medaglia di bronzo; 4° L. 500 e diploma. In ciascuna annata agraria, le domande di ammissione, redatte su apposito modulo, che verrà fornito dalla Cattedra, dovranno pervenire alla sede della Cattedra stessa non più tardi del 31 Ottobre. I poderi ammessi al concorso dovranno per estensione rappresentare l'unità colturale media della zona; ed un proprietario potrà concorrere separatamente anche con più poderi. Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione della Cattedra.

— **Concorsi per borse di perfezionamento.** — Borse di perfezionamento a laureati in scienze agrarie e medicina veterinaria sono poste a concorso con decreto ministeriale 31 dicembre 1925 (Ministero per l'Economia nazionale, Bel-

lettino Uff. di legislazione e disposizioni ufficiali n. 2 del 25 gennaio 1926). I concorsi riguardano le borse seguenti: 1) per la chimica agraria, presso il Regio istituto superiore agrario di Milano, con l'assegno di 10.000 lire; 2) per l'economia rurale, presso il regio istituto superiore agrario e forestale di Firenze, con l'assegno di L. 10.000; 3) per la sierologia, presso l'Istituto sieroterapico milanese, con l'assegno di L. 10.000; 4) per le malattie infettive del bestiame, con speciale riguardo all'aborto epizootico ed alla sterilità delle vacche presso Lehrkanzel für bujatrich und briatrische Klinick Vienna, con l'assegno di L. 20.000.

— **Concorso per Direttore della Catt. amb. d'agric. di Trapani.** La Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Trapani ha aperto concorso al posto di direttore con facoltà di presentazione delle domande relative solitamente documentate, entro il 9 aprile. Stipendio L. 20.000 con l'aggravio di R. M. Diarie e rimborso spese di viaggio. Età tra 25 e 45 anni. Non è prescritto limite d'età per quanti siansi trovati o si trovino a dirigere altre Cattedre.

— **Concorsi presso la Catt. amb. d'agric. di Pola.** Sono aperti Concorsi per due posti di Assistente alla Catt. amb. d'agr. di Pola con stipendio di Lire 11.000 lorde e per Reggente di Sezione della Cattedra stessa con sede in Albona con stipendio di L. 12.500 lorde. Le domande di ammissione devono pervenire al Presidente della Cattedra (Via Promotore, 16 - Pola) entro il 15 aprile.

— **Concorso per Reggente di Sezione della Catt. amb. d'agric. di Trento.** La Cattedra ambulante di agricoltura di Trento fa ricerca di un Dottore in agraria già provveduto del titolo di Reggente per la Sezione dei Circondari di Rovereto e Riva con sede in Rovereto. Lo stipendio globale è di L. 15.000 a lordo della R. M. e della trattenuta di quiescenza, più la indennità di campagna di L. 20 al giorno ovvero di lire 35 se con pernottazione. Gli aspiranti devono inviare alla Direzione semplice lettera di domanda entro il 10 aprile corrente anno.

— **Concorso per Reggente di Sezione della Catt. amb. d'agric. di Venezia.** — E' aperto il Concorso per il posto di Reggente della Sezione ordinaria di Cattedra di S. Donà di Piave. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra - Palazzo della Prefettura Venezia - entro il 15 Aprile 1926 la domanda di ammissione al Concorso, in carta da bollo da L. 2. Lo stipendio è fissato in L. 16 mila lorde.

— **Per l'esposizione di bestiame alla Fiera di Milano.** — La Fiera concederà gratuitamente foraggio e paglia per gli animali esposti. Rimborserà inoltre le spese di trasporto ferroviario del bestiame concorrente e premiate con primo, secondo, o terzo premio, in ragione rispettiva del 100, del 75, e del 50 per cento. Restituirà la tassa di iscrizione a tutti coloro che avendo regolarmente iscritto del bestiame a concorsi, lo abbiano effettivamente presentato e tenuto in Fiera durante i giorni stabiliti dal regolamento. Numerosissimi e vistosi sono i premii in denaro, in Coppe ed oggetti d'arte, in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo; fra i quali primeggiano targhe e medaglie d'oro e d'argento concessi dal Ministero della Guerra e dal Ministero dell'Economia Nazionale

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **Nei primi due anni dell'asparagiaia,** ricorda E. L. in *Gazzettino Agricolo*, non si raccolgono asparagi e le operazioni da eseguirsi consistono: nella pulizia dalle cattive erbe; in qualche inaffiatura se vi sarà una siccità prolungata; nel taglio autunnale dei fusti a 10-12 cm.; nella scalzatura delle zampe, dopo il taglio dei fusti, in modo che restino coperte durante l'inverno da soli 5-6 cm. di terra; nella sostituzione delle piante morte. Nel terzo anno, primo di raccolto, si riempie la fossa con altri cm. 15 di terra.

—**La morbilità malarica nelle zone risicole è scesa a cifre insignificanti.** — Da qualche migliaia di malarici accolti annualmente tra il 1850 e il 1885 negli ospedali di Novara e Vercelli, siamo scesi ora a pochissima unità per non dire zero, non solo: ma si è verificato che « il decorso regressivo della malaria è più palese e accentuato nelle zone di più intensa risicoltura, come sono i circondari di Novara, Vercelli e Mortara ». (Da *La terra* e da *La risicoltura e la malaria nelle zone risicole d'Italia*).

— **Per la bieticoltura.** — Nel contratto 1926 il titolo zuccherino della bietola ha una grande influenza sul prezzo; perciò l'agricoltore deve curare che la produzione della bietola sia redditizia oltre che nei riguardi della quantità anche in quelli della gradazione; deve cioè sforzarsi di ottenere il massimo peso accoppiato al massimo titolo zuccherino. Ormai è risaputo che i più alti rendimenti si ottengono coltivando con diligenza e producendo bietole piuttosto piccole e fitte e che coprano uniformemente il terreno. (da *L'Agricoltore d'Italia*).

Coltivazioni legnose.

— **Nuovo metodo per conservare le frutta.** — Il prof. Thompson dell'Università di Liverpool ha trovato un nuovo metodo per la conservazione della frutta fresca, metodo che con maggiore vantaggio del sistema dei frigoriferi permetterà di portare sui mercati europei prodotti tropicali in perfetto stato di conservazione. Il metodo consiste nel riprodurre nell'ambiente in cui vien posta la frutta le identiche condizioni atmosferiche alle quali la frutta stessa è, per così dire, abituata; con semplici apparecchi vengono opportunamente regolate la temperatura e l'umidità dell'aria. In tali condizioni la frutta non si altera, ma rimane in uno stato che somiglia in qualche modo al letargo. Senza alcuna difficoltà le stive dei piroscafi comuni possono essere adattate al trasporto di frutta col sistema Thompson.

Cagioni nemiche delle piante.

— **Contro le formiche.** — Una soluzione al 10 per cento di iposolfito di soda (o 100 grammi per litro di acqua) è efficace contro le formiche. Basta inaffiare con essa i posti più frequentati dalle formiche, i formicai, ecc., dopo aver tappate le vie di uscita di questi con la calce. La soluzione si applica calda.

— **Per distruggere le malerbe.** — Da qualche anno, leggesi in *Terre Vaudoise*, si va diffondendo l'impiego del clorato di soda nella lotta contro le malerbe che spuntano nei viali, cortili, ecc. Si scioglie da uno a due Kg. di clorato in cento litri d'acqua e si annaffia valendosi di un annaffiatoio, dopo una pioggia o dopo aver irrigato. Un Kg. di clorato basta per 50 a 100 mq. Ripetiamo che il clorato si usa per far scomparire le erbacce dai sentieri e cortili; non certo nelle coltivazioni.

Zoötecnia e piccoli allevamenti.

— **Precauzioni nell'acquisto del seme bachi.** — Da circa due anni è in vigore una legge che disciplina la confezione e il commercio del seme bachi. La legge proibisce la vendita del seme per parte di venditori ambulanti a quello prodotto da stabilimenti non autorizzati. Fa obbligo altresì che il seme sia immune da malattie, e che sui telaini sia indicato il peso in once e in grammi e in modo particolareggiato la qualità delle razze o degli incroci. Per accertarsi della sanità del seme inviarne un campioncino alla R. Stazione bacologica sperimentale di Padova.

— **Se si vogliono avere molte uova tutto l'anno,** scrive il dottor Pilade Belloni a proposito dei risultati del Concorso avicolo di Daste, bisogna prima di tutto pensare alla razza da allevare, che deve essere quella italiana nelle sue varietà, bianca, dorata e cucola conosciuta in tutto il mondo come la regina delle ovaiole e che gli americani e gli inglesi, come al solito, si sono appropriata chiamandola *Leghorn* — a quanto pare perchè le prime galline esportate in America partirono dal porto di Livorno — e con la loro tenace selezione hanno perfe-

zionata trasformandola in una vera macchina da uova, taichè si raggiungono dei *records* di produzione di 200-240 uova all'anno per capo. Va dato il bando a tutti gli incroci colle razze pesanti asiatiche, va curata anche da noi la selezione, cioè si facciano incubare solo uova di quelle galline che alla maggiore purezza somatica, snellezza del corpo, ampiezza del bacino e quindi grossezza della ovaia, forte sviluppo della cresta e dei bargigli, nudità dei tarsi, accoppiano la capacità di produrre molte uova. E non si lesini nell'acquisto di galli miglioratori, di origine, ben nota; infine si alimentino bene i nostri polli specialmente in inverno, e primavera, e si migliorino i pollai dando loro aria e luce.

— **Quanto può rendere un piccolo colombaio.** — Una buona coppia di colombi casalinghi può produrre in media 10 paia di piccioni all'anno, che attualmente rappresentano un valore di circa 6 lire per capo, vale a dire un prodotto di circa lire 120. Una coppia di colombi adulti, coi relativi piccioni, può calcolarsi che consumi in media 100 grammi di granaglie al giorno, vale a dire 36 Kg. e mezzo all'anno, che in media portano una spesa di circa 70 lire. Dunque ogni coppia di colombi lascia attualmente un utile netto di L. 50 che non è affatto disprezzabile. In famiglia è ben facile allevare otto coppie di colombi con un utile di lire 400. (da *Rivista agricola romagnola*).

Istruzione agraria.

— **Convegno di studi di genetica vegetale.** — L'Unione delle Cattedre amb. d'agric. ha stabilito di ripetere nell'anno corrente il Convegno di studi di genetica vegetale per Cattedratrici ambulanti, tenutosi una prima volta nel 1921. Il Convegno è riservato al personale tecnico delle Cattedre ambulanti d'agric. effettivo e nominato a norma di legge e potrà comprendere circa quindici-venti inscritti. Esso si svolgerà nella seconda metà del maggio p. v. e avrà la durata di 10 giorni. Le domande di inscrizione, redatte su carta semplice, dovranno pervenire all'Unione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane (Roma, piazza Montecitorio, 115) non oltre il 5 aprile p. v. Non si terrà conto delle domande che per qualsiasi motivo non siano pervenute entro detto termine. Le domande stesse, firmate dal richiedente l'inscrizione e vistate dal Presidente della rispettiva Cattedra, potranno essere accompagnate da una nota indicante le ragioni particolari che militano a favore del loro accoglimento.

Esportazione - Importazione - Commercio.

— **Per l'esportazione dei limoni italiani negli Stati Uniti.** — Il *Bollettino di Notizie commerciali*, rilevata la tendenza di una marcata diminuzione nell'importazione dei limoni negli S. U. A., afferma che il pericolo maggiore per questo ramo importante del commercio italiano di esportazione negli Stati Uniti è costituito principalmente dalla deficiente organizzazione e che pertanto occorre studiare e instaurare un valido sistema di cooperazione nell'interesse del nostro commercio agrumario.

Diverse.

— **« L'industria italiana delle conserve alimentari »** è il titolo del Bollettino di cui la R. Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma ha iniziato la pubblicazione. I migliori augurii del *Coltivatore*.

DOMANDE E OFFERTE.

1° — Subito un camparo - 25-30 anni - pratico di coltivazione bestiame istruito in agraria, a L. 200 mensili, oltre vitto, alloggio, lingeria. — Dirigere domande al **Dott. R. Viganò**, Via Monte Napoleone, 9, *Milano.*

2° — Cerca un verro Poland China incrociato, 5-6 mesi, facendo cambio eventuale con verro 3 anni Poland China. — Offerte all'indirizzo sopra detto.

Tecnico agricoltore, trentanovenne, con 20 anni di pratica fatta nel centro e settentrione d'Italia, sia nel campo agricolo che zootecnico, ora occupato da oltre 15 anni presso grande casa patrizia, desiderando migliorare offresi. — Referenze di primordine e, necessitando, forte cauzione. — Scrivere: **L. M.**, Redazione giornale. 5-4-58-297

Terreni (fattorie) a condizioni vantaggiose possono acquistarsi in Toscana — Scrivere, per indicazioni, all'Amministrazione del « *Coltivatore* ». 5-2

Soja hispida nelle varietà « Manchù, Laredo, Easy Cook ». Semi riprodotti nel podere sperimentale del « *Coltivatore* ». L. 10 al kg. (spese postali e di imballo a parte). Scrivere alla nostra Amministrazione.

Bella vasta proprietà di mille ettari agraria, olivata e boschiva sita nel basso Lazio, vendesi. — *Casa Agricola Mancini* - CECCANO (Roma). 66-297

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

Quanto fieno e quanta erba occorrono annualmente per un bovino? (*Al sig. I. T.*). — Si può calcolare che la quantità massima nella razione giornaliera di un bovino adulto è per il fieno di chilogrammi 20 e per l'erba di chilogrammi 70. In un anno saranno pertanto necessari quintali 44 di fieno e quintali 256 di erba. Si deve tener presente per altro che la razione alimentare non si può formare di solo fieno o di sola erba sia per ragioni economiche, sia per il volume, sia infine perchè è opportuno variare il rapporto fra le sostanze nutritive della razione secondo che il bestiame è in lavoro od in riposo, secondo che si tratta di animali da latte o da ingrasso.

Per avere norme al riguardo Ella può consultare utilmente l'ottimo Manuale della Biblioteca Ottavi: T. Poggi - *Alimentazione del bestiame*, attualmente in ristampa ma che Ella può trovare facilmente presso la Cattedra ambulante di agricoltura. F. I.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Si è notata testè una rimarchevole debolezza sul mercato granario nord americano, dovuta, pare, alle previsioni sul nuovo raccolto improntate ad ottimismo. I grani americani vengono trattati con scarsa attività all'origine poichè da parte degli speculatori si agisce con molta prudenza; i prezzi sono ribassati di circa 8 lire al Ql. E' a notarsi che anche la parte dei paesi importatori gli acquisti procedono scarsi e per limitati quantitativi. Anche i grani dell'Argentina vengono offerti a prezzi più facili, ma tuttavia il loro mercato è improntato a calma. Sui nostri mercati i grani esteri segnano un lieve ribasso sulle quotazioni della precedente decade, e così a Milano si fanno i seguenti prezzi: Manitoba n. 1 pronto L. 205 per Ql. vagone Genova, Ma-

nitoba n. 2 imbarco marzo dollari 6.40 cif. Genova, imbarco aprile dollari 6.35, viaggiante dollari 6.45 pronto L. 201; Australia imbarco marzo scellini 55/6 per quarter cif. Genova, viaggiante sh. 56; Barusso 77 imbarco marzo e aprile sh. 225 per tonnellata cif. Genova, viaggiante 228/6, pronto L. 183. Il Nazionale invece ha acquistato qualche punto, quotandosi a Milano il pronto da L. 195 a 198 per Ql. vagone partenza; ad Alessandria si quota da L. 190 a 192; a Vercelli da L. 185 a 190; a Novara da L. 192 a 195; a Lodi da L. 195 a 198; a Piacenza da L. 187 a 192; a Reggio Emilia da L. 194 a 196; a Verona da lire 193 a 200; a Firenze da L. 198 a 205; a Ferrara da L. 193 a 195; a Perugia da L. 190 a 195.

Granoturco. — Il mercato del granoturco, attraverso a frequenti oscillazioni di richieste e di prezzi, conserva quasi invariata la tendenza registrata nella scorsa decade, quella cioè di una discreta animazione accompagnata da sostenutezza nei prezzi. Gli ultimi Bollettini recano: ad Alessandria da L. 110 a 112 alla proprietà; a Torino da L. 114 a 119; a Vercelli da L. 110 a 115; a Novara da L. 108 a 112; a Piacenza da L. 110 a 112; a Parma da L. 112 a 116; a Reggio Emilia da L. 118 a 124; a Rovigo da L. 103 a 106 i bianchi, da L. 106 a 112 i gialli; a Verona da L. 126 a 128 il pignoletto rosso, da L. 112 a 114 il pignolone, da L. 118 a 120 il nostrano colorato; a Ferrara da L. 110 a 112; a Firenze da L. 119 a 121.

Avena. — Tranne leggere oscillazioni su alcune piazze, dipendenti dalla maggiore o minore richiesta del momento, la situazione del mercato dell'avena permane invariata; richiesta normale, prezzi sostenuti.

Orzo e segale. — Calma quasi generale sul mercato di questi prodotti che mantengono invariate le loro quotazioni, rispettivamente fra le 130 e le 140 lire per l'orzo, e fra le 125 e le 140 lire per la segale.

Risoni e risi. — Una sensibile ripresa si è verificata sulle principali piazze tanto nei prezzi dei risoni quanto in quelli dei risi, nonostante che gli affari non sono molto numerosi. A Novara si quota il risone Maratelli da L. 155 a 165, l'originario da L. 125 a 138, il mezzagrana da L. 120 a 130; il riso Maratelli da L. 250 a 265, il Vialone da L. 270 a 300, l'originario da L. 195 a 203. A Vercelli si quotano i risoni originarii da L. 134 a 140, gli andanti da L. 126 a 133, il Bertone da L. 180 a 190, l'Allorio da L. 170 a 180, i Maratelli da L. 158 a 165; i risi sgusciati originarii da L. 175 a 182, i Maratelli da L. 202 a 210, i raffinati originari da L. 195 a 205.

FORAGGI. — Sia per la constatazione che le disponibilità, specialmente di fieni comuni, sono ancora abbondanti, sia per l'andamento della stagione che pare volga ormai decisamente favorevole alla vegetazione dei prati, i prezzi dei foraggi in genere, non escluse le qualità migliori, vanno sempre più riducendosi nè può credersi che la discesa alla quale accenniamo possa tanto presto arrestarsi.

Paglia. — Anche i prezzi della paglia perdono ancora qualche punto sulle quotazioni dell'ultima decade, essendosi fatta più debole la richiesta.

CANAPA. — Continua la già segnalata crisi; debole corrente di affari, tendenza al ribasso per le qualità andanti, più sostenute le quotazioni per le qualità buone. A Ferrara la canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento da L. 750 a 775 per Ql.; idem fina da L. 700 a 725, comune da L. 575 a 600, inferiore da L. 430 a 470 al Ql.; aumento di L. 20 per Ql.

per le partite imballate, nette da scarto, rese stazione. A Bologna i Morelli scelti da L. 810 a 830, buoni da L. 770 a 800, partite fine da L. 770 a 800, partite buone da L. 730 a 760, medie da L. 650 a 710, andanti da L. 530 a 620. Scarti netti da quarti da L. 460 a 530, scarti quarti da L. 320 a 350.

BESTIAME. Bovini. — Se si fa eccezione per una più marcata attività negli scambi dei buoi da lavoro, il mercato dei bovini in genere rimane invariato: piuttosto pesante per i buoi da macello e per i capi da allevamento, pei quali i prezzi rimangono stazionari con qualche segno di debolezza; sempre in buona attività il mercato delle vacche da latte.

Suini. — I lattonzoli sono oggetto di contrattazioni abbastanza numerose e le quotazioni guadagnano qualche punto su quelli della scorsa decade. A Reggio Emilia essi sono stati trattati nell'ultima riunione da L. 9.50 a 10.50 al Kg. Invariato il mercato dei magroni con prezzi fermi da L. 7 a 8 per Kg. Sempre più grave la crisi nel commercio dei grassi, che ancora perdono punti nei prezzi di mercato. Oggi siamo sulle L. 5.60 a 6 per Kg. peso vivo.

OLIO D'OLIVA. — Andamento generalmente fiacco ha il mercato degli olii. Si conferma tuttavia che le qualità migliori, scarsissime sul mercato, hanno prezzi sostenuti con tendenza ad aumentare. A Oneglia l'olio nostrano si quota da L. 1000 a 1050 il Ql., il raffinato da L. 960 a 980. A Taranto da L. 900 a 1000; a Monteporzio Catone da L. 1100 a 1150 per quello di prima qualità, sulle L. 800 per quello di seconda qualità.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — In buona attività il commercio dei concimi chimici, pei quali si hanno le seguenti quotazioni per merce resa a Milano e per Ql.

Perfosfato minerale 14/16 da L. 28.50 a 29.50, Scorie Thomas da L. 46 a 47, nitrato di soda 15-16 da L. 160 a 163, nitrato ammonico 15-16 da L. 158 a 160; solfato ammonico 20-21 da L. 172 a 175; calciocianamide 15-16 da lire 120 a 125; cloruro potassico base 80 da L. 95 a 98; solfato potassico base 90 da L. 122 a 125.

Gli zolfi, ricercatissimi si quotano da L. 124 a 128 i doppi raffinati ventilati, da L. 124 a 125 i sublimati, con aumento di L. 3 per ogni unità di rame e per Ql. per gli zolfi ramati.

La *polvere zolforamica* « *Vittoria* », sempre in maggior simpatia, viene attivamente ricercata dai viticultori; i prezzi per almeno 100 Ql. vanno da lire 100 a 120 secondo le percentuali di solfato-rame (3, 5, 8, 10 per cento).

Il *solfato rame* comincia ad essere oggetto di più attive ricerche da parte dei viticultori; attualmente i prezzi della seconda mano variano da L. 265 a 272 secondo la località di consegna; sono previsti nuovi aumenti.

VINI. — Invariato l'andamento del mercato; la preferenza da parte dei commercianti continua ad essere data ai vini di merito superiore, a quelli da bottiglia e da taglio. Per questi generi i prezzi sono sostenuti e con tendenza all'aumento; più arrendevoli si dimostrano i detentori dei vini di bassa gradazione alcoolica e poco promettenti per la loro conservabilità.

26 *Marzo* 1926. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.